



### Schema grafico n. 3

Dedicato al Museo Sannitico e al Municipio di Monteroduni

#### Medio-Evo

#### Istoria

**Non intendiamo né possiamo offrire del nostro paese nativo fatti leggendari od storici, ma semplici dati statistici da servire a raggranellare una storia vera della comune gran Patria.**

Monteroduni non offre nel suo perimetro abitato lapidi od iscrizioni o ruderi de' ...*primi*... tempi Sannitici e Romani.

La sua origine sarà medio-evale o del Basso Impero d'occidente, quando l'irruzione de' Barbari, adeguando al suolo città e ville, i popoli si nascondevano tra le foreste e sulle cime de' monti.

Colla incertezza della sua origine, sfugge il significato etimologico del suo nome. Però quella terminazione *dunum* potrà farlo anche d'origine antichissima. Poiché *dunum* Latino, come *dun* o *down* Inglese, *Duynen* Fiammingo, *duneno dinen* Sassone, significano abitato sito in altezza, così *Laudunum* (*Laon*), *Dunkel* in Scozia, *Duynkerke* ecc. indicano città su luoghi elevati. Inoltre *dunum* se viene dall'Alemanno *Thurm* significa Torre; se dal Brettone *Dour* indica acqua o luoghi in riva alle acque; altri pretende che il Brettone *Dor* significhi porta, entrata, passaggio. Adunque nel 1° significato di altezza pare pleonaso unito a Monte, tanto più che l'abitato è a minima altezza (475 piedi sul livello del mare) in confronto de' monti che gli fan corona; forse potrà significare Torre, o porta e passaggio pe' centri montuosi sovrastanti. Il Trutta parlando del Ponte Ladrone dice che per là passavano le Legioni Romane per entrare ne' centri montani; e se da là si inoltravano le Legioni per quest'agro, dove altrimenti passavano se non per quest'abitato, ch'è centro e chiave degli alti monti vicini? Del resto io null'affermo che ne sia dell'origine e dell'antichità sua, Monteroduni ci appare regolare fortezza e castello nel 1193, cinto di mura, da doppie porte, da torri, con acquidotti che lo fornivano di acque dalle sorgenti de' monti d'intorno. Sorta guerra di successione dopo la morte di Guglielmo il Buono, ad onta della costui designazione, Tancredi, conte di Lecce, fu coronato Re in Palermo, giurando fedeltà a Costanza sua zia e al marito Arrigo, figlio dell'Imperatore Federico. Riccardo, Conte di Cerra, cognato di Tancredi, sollevò quasi tutt'i Baroni del Regno a suo favore; ma Ruggieri, conte di Andria fece l'opposto e invitò Arrigo dalla Germania alla conquista del regno. Ecco la solita tenzone di eserciti stranieri a dilaniar la povera Italia!. Tra le castella agguerritesi a pro' di Tancredi Monteroduni fu del numero; sostenne combattimento ed assedio. Bertoldo, Generale degli Imperiali, dispostato da poco, ne dirigeva l'assedio, quando una pietra scagliata da un manganello, macchina da scagliar sassi degli assediati, lo colpì a morte. Scelto in sua vece Corrado Mosca in Cervello, rotti gli acquidotti la prese per mancamento di acqua, e fu crudele con gli assediati, uccidendone quanti gli vennero nelle mani, e

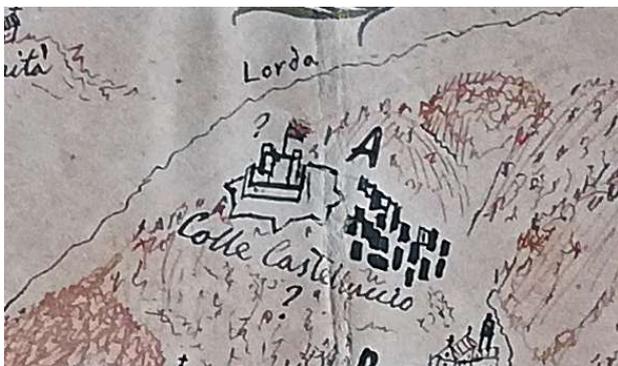
ordinatone il sacco e fuoco la ridusse un mucchio di rovine. (Riccardo di S. Germano, Anonimo Cassinese, Muratori Ann. D'Italia, Ciarlanti Stor. Del Sann.).

Da tal ruine Monteroduni risorse, e fu di nuovo castello e fortezza, e si vedono tuttora le torri, le mura, le porte, i merli e qualche cannone antichissimo. L'esercito imperiale era accampato nel villaggio S. Ermo, or distrutto, donde era più facile l'accesso al Castello.

L'ebbero in feudo Nicola Gaetano nel 1468, indi per due anni Giov. Paolo Del Doce, e poi di nuovo i Gaetano sino al 1499. Non lasciarono di loro virtù o difetti alcuna memoria. Successero gli Afflito, sotto gli Aragonesi, Ludovico, Luigi, Michele, Giov. Battista, Scipione, ecc. e furono per private e pubbliche virtù veramente principi grandi e magnanimi. Essi furono nelle grandi cariche del regno, gran doganiere di Puglia, vicere' di Basilicata, Consiglieri di Guerra, Gran Capitani ecc., e seguirono Carlo V in Germania, in Fiandra, in Portogallo, in Berberia, e Vicere' di Province al tempo del terribile Duca d'Alba (Ciarl. L. V cap. XV). In patria benefattori e religiosi cressero e dotarono chiese, stabilirono annui maritaggi tra le nubili tessitrici ed operaie; ed ancora tra il popolo è tradizionale che non v'era puerperio di povere, a cui non intervenisse benefica madrina una Signora d'Afflito. Scipione tuttodi qui ricordato fu un eroe, un genio quasi del secolo, se non destasse orrore quell'esterminio di popoli per causa di religion! La Chiesa Collegiata serba un elegante tumulo col ricordo delle sue grandi geste militari, ove egli riposa in Dio dal 1630. Benedetta la memoria de' grandi uomini!...

Quest'ex-feudo ora è posseduto dalla famiglia Pignatelli col titolo di Principi. Di loro il Paese non può lodarsi d'alcun positivo beneficio; anzi esiste cruenta tuttora la piaga della iniqua ripartizione demaniale, in cui il povero Comune tradito ebbe nel 1811 non il quinto ma men che del decimo di quel che legge fissava! E invano si è ricorso a' Tribunali! Questo è l'aggravio progressivo degli affitti de' fondi, la mancanza assoluta di pastorizia, di legna, àn cresciuta sempre più la miseria del popolo in un paese feracissimo e ricco di suolo come questo, e l'àn costretto ad espatriare per le Americhe a tentare l'incerto e spaventoso avvenire.

A.



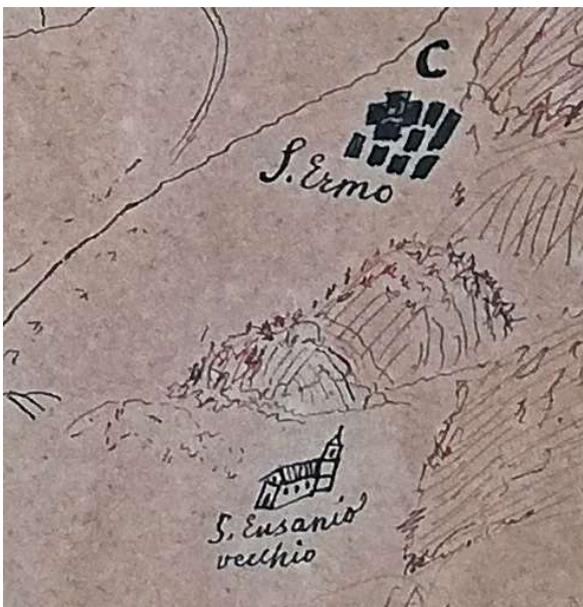
Il nome, i ruderi in cima del monte per le sue spalle ad est le monete romane, le anfore e i gran vasi per serbar acqua, i gran mattoni e le tombe fanno ivi supporre altro castello e abitato distrutto.

B.



Vi sono ruine di grandiose fabbriche, pavimenti a mosaici, monete e catacombe sotterranee, qui dette grotte, per salvarsi in tempi di guerre e di persecuzioni. Si argomenta dalla direzione delle Grotte serviva di comunicazione de' due sovrastanti castelli e ritirata su pe' boschi e per le gole de' monti. (\*1)

C.



Villaggio distrutto con parroco o pievano sino a qualche secolo dietro. Offre gran massi di pietra con lavoro di stile Romano. (\*2)

D.



Convento forse distrutto da' Saraceni insieme con la città al punto E. Il Cotugno nella Storia di Venafro lo dice un Ospizio pe' frequentatori delle acque acidole. Non contento supporre intorno dette acque edifizii sontuosi, circhi, porticati ecc. anche un Ospizio a circa 3 chilometri! Curiosi gli Istoriografi di Venafro per negar l'esistenza di Comulteria (\*3) (\*4) che potrebbe menomar lo splendore della lor città, cadono nell'assurdo e nell'ampoloso di campi trincerati, di edifici, di anfiteatri intorno dette

acque!...

E.



(\*5)

F.



Gran convento con Abate, ora diruto e distrutto. Sino a pochi anni fa si osservava una statua della Madonna nella Cappella Nuova di S. Eusanio, a tipo nero Siriaco. Tanti conventi ed oratori indicano l'epoca de' credenti alla Vita Millenaria futura. (\*6) (\*7)

G.



Tuliverno, Terivernus, o Terhibernus (abitato ne' bassi tempi) era regolare fortezza, che oppose notevole resistenza a Carlo Magno, che lo distrusse con immensa strage di quanti l'abitavano. Si suppone che tre inverni ivi fossero state accampate le legioni Romane, ma non si sa quando. Ma da ciò a supporre che in quel piano vi fosse campo trincerato per frenare i Sanniti, v'è

gran differenza, come suppone un Monografista di Venafro.



(\*8) L'indicazione del Convento di S. Andrea in località Socce riportata sullo Schema potrebbe corrispondere con i resti di una ecclesia baptisimalis rinvenuta dall'archeologo Michele Raddi con gli scavi ivi condotti nel 2000, ecclesia che riutilizzava le strutture di una precedente villa rustica romana:

[https://www.geamonteroduni.org/files/archeomolise1\\_Lalta-valle-del-volturno-raddi.pdf](https://www.geamonteroduni.org/files/archeomolise1_Lalta-valle-del-volturno-raddi.pdf)



Inoltre, nello Schema sono riportate:

- la chiesa di S. Nazzario, menzionata nella bolla di Lucio III del 1182;
- una fortificazione in corrispondenza della sommità del Colle Castelluccio, con i ruderi riportati in corrispondenza sempre della località Castelluccio;
- la chiesa di S. Eusanio, oggi detto "S. Eusanio Vecchio";
- ben 2 acquedotti a servizio del centro abitato. A questo riguardo, si veda:

[https://www.geamonteroduni.org/files/20\\_L-acquedotto-di-contrada-Lame.pdf](https://www.geamonteroduni.org/files/20_L-acquedotto-di-contrada-Lame.pdf)